

Realacci ricorda il ruolo giocato dalla città in fatto di emergenze **“Firenze capitale della protezione civile”**

FIRENZE - “Puliamo il Mondo”, l’edizione italiana di “Clean Up the World”, per Firenze significa Puliamo l’Arno e quest’anno è l’occasione per richiamare anche gli Angeli del fango, che quarant’anni fa accorsero a Firenze durante l’Alluvione. Legambiente ha assunto il ruolo di comitato organizzatore ma all’appuntamento presso il Circolo dei Canottieri di Ponte Vecchio si sono radunati anche i volontari della protezione civile e moltissimi rappresentanti delle autorità locali.

“E’ una bella iniziativa - afferma Cristina Bevilacqua, assessore comunale al decentramento - ci dovrebbero essere più appuntamenti del genere durante l’anno. Dal canto nostro abbiamo stilato nel 2005 un protocollo d’intesa con le associazioni del commercio, la Provincia, gli artigiani e Assindustria per ridurre gli imballaggi, che sono una grande fonte di inquinamento”. L’occasione permette a molti una riflessione sugli stili di vita dei cittadini. “Serve - spiega l’assessore Gianni Biagi - a sensibilizzare le persone al rispetto dei luoghi. Se le strade sono sporche é per-

ché qualcuno è troppo pigro per cercare un cestino. L’Arno è lo specchio di Firenze e l’incontro di oggi permette di riavvicinare i fiorentini al fiume, che dal ’66 incute timore, e riappropriarsi della città”.

Puliamo l’Arno quest’anno ha visto la partecipazione di Ermete Realacci, presidente di Legambiente, che ha sottolineato “l’importanza di quest’iniziativa e l’occasione per la Toscana di dare un messaggio forte, grazie alla partecipazione di moltissimi volontari. Oggi come quarant’anni fa’ Firenze diventa la capitale del volontariato della Protezione civile, la capitale dell’Europa dei cittadini”. Con l’alluvione è nata la Protezione civile in Italia, che da allora ha affiancato lo Stato in tutte le emergenze ambientali, ponendo l’Italia fra i primi Paesi del mondo. “Una tragedia come l’inondazione di New Orleans - conclude Realacci - qui da noi non si sarebbe verificata perché c’è un sistema più attento, e Firenze in questo caso insegna”.

E. M.